

Interview di Candela Varas - *Mito antropologico televisivo*

1 – How comes the interest on the point of view of the regional television of Catania during this period of time?

L'interesse per questo tipo di materiale è del tutto accidentale e risale a qualche anno fa, vale a dire durante un periodo di lavoro all'interno della stessa emittente televisiva locale. In un grosso armadio erano custodite più di 600 cassette costituenti l'archivio della prima edizione dell'emittente, passata poi di proprietà in proprietà nel corso degli anni. Davanti ad un archivio tanto vasto la selezione del materiale non ha rispettato né ricercato alcuna coerenza storica. Ogni cassetta riporta una etichetta con la descrizione del contenuto: "manifestazione per la casa", "occupazione del consiglio comunale", "omicidio misterbianco", "apparizione della Madonna", "carnevale", "discoteca" etc etc. Le cassette, della durata media di 120 minuti, non sono monotematiche ma un insieme eterogeneo di immagini (e argomenti) realizzate di volta per volta per la costruzione dell'edizione serale del Tg. In questo modo la scelta fatta in un primo momento secondo canoni di interesse personale ha via via portato alla scoperta di altri contenuti, altrettanto interessanti, filmati nelle SVHS. Nel corso del montaggio è risultato evidente che il periodo di riferimento del film che montavamo aveva una sua unità temporale compresa tra il 1991 e il 1994, ciononostante l'elemento storico in se non ha mai avuto un ruolo determinante in nessuna delle fasi di costituzione del mito. Col passare del tempo (la ricerca necessaria a giungere alla forma presentata oggi al festival è durata 4 anni) questo approccio ha via via assunto dei connotati teorici più espliciti (in nessun caso pre-determinati), arrivando a negare l'approccio storico come metodo di creazione e ancor di più di narrazione. In diverse occasioni ci è stato posto il problema della mancanza di una titolazione didascalica che riportasse luoghi e date nelle scene del film. A questa osservazione abbiamo sempre risposto suggerendo un confronto col film in termini di lettura e non di visione, di riconoscimento e non di inquadratura. In questo senso il lavoro si presenta come una forma di scrittura audiovisiva i cui termini di connotazione vanno trovati in processi simili all'assimilazione di un racconto piuttosto che all'analisi di una storia. In questo modo, paradossalmente, pensiamo di poter liberare degli elementi accomunanti di una storiografia popolare completamente inesistenti nel panorama storico, accademico e narrativo in Italia come in Europa, probabilmente.

2 – Could you tell us, to the ones that are not familiar with television (RAI) in the 90s, some kind of divergence in both television narratives? Have you analysed the different eye views between this and other regional televisions?

Le differenze sono molteplici e riguardano prevalentemente il metodo e la finalità della costruzione narrativa di ogni televisione, presupponendo, comunque, che ogni televisione può essere intesa come "soggetto di narrazione", cioè, per usare una figura comune, come quel tale che raccontava alla propria tribù storie tramandate o di invenzione attorno ad un fuoco. L'idea di antropologia televisiva nasce proprio dall'osservazione del materiale di piccole emittenti locali che si differenziano dai broadcast nazionali poiché lavorano negli anni, quotidianamente, in un bacino territoriale ristretto, costruendo, giorno per giorno, il racconto della società in stato di Cronaca, vale a dire in una temporalità scandita dalla capacità di una comunità di prodursi in forma di "notizia". Una televisione nazionale, non è capace di permettersi una simile costanza né un interesse così circoscritto ed in tal modo la sua narrazione si sviluppa a macchie secondo una scaletta di fatti eclatanti dal preteso interesse nazionale. In più se la Cronaca rappresenta certamente un elemento di temporalità condivisa tra emittenti locali e nazionali, quest'ultime ormai lasciano sempre più spazio al "presente continuo" della politica, riducendo ad un minimo scabroso la consistenza e la qualità della narrazione. A questo tipo di sufficienza è possibile equiparare anche le televisioni regionali, anch'esse impegnate con poca consapevolezza nella costruzione di un racconto frammentato ancora una volta diverso da quello delle emittenti locali, la cui natura è legata ad un bacino di due, tre, quattro paesi, inferiori cioè alla dimensione provinciale. In tutta Italia le televisioni locali si sono

diffuse a macchia d'olio già a partire dagli anni 70 e le differenze tra emittenti di regioni diverse sono da trovare semplicemente nella diversa produzione di Cronaca a cui ogni collettività ha dato luogo. In sintesi il rapporto tra televisione nazionale e locale può riassumersi così: si potrebbe costruire una narrazione con un ipotetico archivio televisivo della città di Mertola nella regione di Beja e questa narrazione potrebbe essere in grado di parlare dell'intero Portogallo, viceversa attraverso l'archivio della televisione nazionale portoghese, nel tentativo di costruire una grande narrazione popolare, sarebbe difficile dare completa dignità alla piccola comunità di Mertola. Questo è in potenza la preziosità narrativa della storia popolare, la ricerca che portiamo avanti, l'idea stessa di creazione di un mito, muove esattamente da questo principio.

3 – What are the axes over which television made its imaginary of the inhabitants of Catania? Was there any important changing inside this regional narrative?

Allo stato attuale, ancora una volta paradossalmente, l'unica televisione capace di creare immaginario, costume e dimensione valoriale è la televisione broadcast, in Italia in particolare quella commerciale. Le piccole emittenti, nel migliore dei casi, sono considerate solo come una fonte accessoria di informazione locale. Quando, in relazione al mito antropologico televisivo, parliamo di un film pretesto, lo facciamo proprio per ribadire l'unicità del patrimonio narrativo che queste televisioni conservano nonché il valore documentativo vivo che in effetti rappresentano. Ciononostante le emittenti locali vengono considerate dagli spettatori come dagli accademici un esempio di televisione d'infimo rango, poiché i parametri di valutazione continuano ad essere estetici ed industriali.

Rispetto ai cambiamenti possiamo al momento solo fare delle ipotesi. Dalla ricerca sono usciti fuori tre elementi che siamo convinti possano costituire la base di una costruzione mitologica (e quindi universale) fondata sull'esistenza di una comunità capace di possedere e riconoscersi nei valori della povertà, della dignità del lutto e della percezione di potenza fisica della massa. Questi stessi elementi, però, così presenti nell'archivio che abbiamo lavorato, sembrano oggi dissolti, spariti, alterati ed il paradosso consiste nel fatto che tale dissoluzione è opera stessa della televisione. La povertà oggi è raccontata come assenza di diritto al benessere, il lutto come uno spettacolo del dramma, la massa come espressione di una categoria lavorativa. Eppure gli elementi in campo sono esattamente identici a quelli di venti anni fa o forse di sempre, riconducibili all'eterna lotta tra i poteri e le povertà.

4 – In nowadays news, the themes seem to repeat themselves; homeless families (like in L'Aquila), political corruption, the mafia, the fires, the church,... Is there any ritual around what is considered news? And/or could we talk, even though, of an endemic problem?

Sarebbe molto bello se si potesse parlare di rituale, invece, probabilmente, è solo la tenuta immobile e a-sperimentale delle posizioni professionali della borghesia culturale tanto progressista quanto conservatrice. La responsabilità di una tale giostra, sempre uguale a se stessa, è definitivamente di chi costruisce, dirige e partecipa tale televisione, comodamente adagiata ai format del pensiero e dell'espressione generalista. Il problema endemico è invece rappresentato dall'assoluta mancanza di coraggio di chi quelle posizioni non ricopre, eppure aspira, ammicca, tace, si omologa, tenendosi aperto a chissà quale possibilità.

5 – How do you plan to proceed this work?

Lavorando, naturalmente.

A partire da Gennaio dell'anno prossimo inizieremo a gestire, programmare e sperimentare l'intero palinsesto di una televisione locale "allungando" il mito antropologico televisivo in una narrazione continua destinata alle comunità che hanno prodotto quell'archivio, il mito torna in televisione,

unico luogo in cui può consumarsi integralmente la sua utilità, restituendo racconto.

Torino, ottobre 2012

www.malastradafilm.com